***Siediti***

Siediti se vuoi, siedi sul bordo di questo marciapiede. Abito in fondo a questa via, abito da un po’ al margine di questa via.

Così se tu ti sedessi sul bordo di questo marciapiede potresti osservare quanto è curioso; se guardi bene mentre tu sei lì ferma in questa strana e solo apparente immobilità, avvolta da una cornice in bianco e nero, mentre tutto scorre a gran velocità, sembra quasi tu possa allungare una mano fuori da questa cornice e fermare tutto, invertirne il senso.

Un racconto può essere la narrazione di una storia fantastica che traccia disegni astratti oppure può essere una testimonianza, la testimonianza di un viaggio, un viaggio che solo se compiuto con onestà lascia naufragare bagagli di concetti e credenze che nient’altro potevano essere che sassi nelle tasche.

Così ti parlerei.

Ti parlerei come ad uno sconosciuto che passa, un viandante che quasi per caso arresta un po’ la sua corsa e incrocia il mio sguardo. I miei occhi saprebbero parlarti, saprebbero raccontarti il viaggio di questo anno.

Potrei raccontarti di quanta pioggia si è posata su questi occhi nelle ore passate a cercare un rifugio in sguardi che ciechi passavano oltre il mio cercare; di quanto sconforto abbia bussato alla porta di questo cuore mentre la disperazione albergava le notti e di quanto io abbia cercato un insegnamento nell’angoscia che provavo ad accogliere mentre chiedeva asilo.

Potrei raccontarti il dolore, sconosciuto che passi, oppure di tutti quei momenti in cui venivo assalita dall’amarezza nel pensare a ciò che sarei potuta essere, della malinconia che conduce il ricordo di gesti, parole e risate che si affacciano alla mente come suoni di echi lontani.

Potrei parlarti della voce della speranza che ogni tanto provava a ricordarmi che la disperazione è una stazione transitoria in cui l’anima di nessun essere umano può sostare a lungo.

Se vuoi siediti, sono io.

Sono io, quella seduta sul bordo di questo marciapiede.

No! Non è un racconto vago, non è un parlare astratto, non è un racconto di fantasia. E’ la testimonianza di un viaggio.

Agli occhi di uno sconosciuto che passa può sembrare il racconto di un triste viaggio, ma non è così. Un viaggio in cui il dolore non è certo mancato ma è il viaggio grazie al quale ho scoperto quanto si possa diventare preda anziché protagonisti del medesimo viaggio.

No sconosciuto che passi, non è stato solo un sogno.